

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 semestre . . . 11  
 trimestre . . . 6  
 mese . . . 2  
 Milano: anno . . . L. 20  
 semestre . . . 11  
 trimestre . . . 6  
 mese . . . 2  
 Le associazioni non debbono di-  
 stinguersi in lire e centesimi.  
 Una copia in tutto il Regno co-  
 stanti 5 — Arretrato cent. 15.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga centesimi 50  
 — In terza pagina dopo la firma  
 del Gerente centesimi 80 — Nella  
 quarta pagina centesimi 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.  
 Si pubblica tutti i giorni (tranne  
 i festivi) — I manoscritti non si  
 restituiscono. — Lettere e piog-  
 gi non accettati né respinti.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

## La Nota della "Gazzetta Ufficiale", e la stampa

A proposito della famosa Nota del Go-  
 verno intorno alla cosiddetta legge delle  
 garantigie l'Osservatore Romano scrive:

Non occorre grande acutezza di mente  
 per comprendere quanto poco spontanea sia  
 una tale dichiarazione, e come sia puerile  
 l'effetto dell'informazione giunta alla  
 Consulta sulla pessima impressione prodotta  
 all'estero dai recenti scandalosi avvenimenti,  
 ed ispirata esclusivamente dal  
 desiderio di riabilitarsi, se fosse possibile,  
 al cospetto dell'Europa scandalizzata.

Per giungere ad una tale conclusione  
 basta soltanto il leggere le espressioni con-  
 tenute in quella comunicazione governativa,  
 redatta del resto in una maniera abba-  
 stanza infelice. Mentre infatti v'è detto  
 in essa essere la legge delle garantigie  
 d'ordine interno, non imposta né vinco-  
 lata a patti internazionali, si aggiunge  
 poi esplicitamente che l'agitazione dei ra-  
 dicali contro la medesima, e l'adunanza  
 promossa per chiederne l'abrogazione, sono  
 tali da minacciare un turbamento delle  
 relazioni internazionali. Ma quanto con-  
 traddittoria nella forma la nota governativa,  
 è altrettanto inefficace nella sostanza o tale  
 anzi da riuscire, se ben si consideri, ad  
 un effetto del tutto opposto a quello che gli  
 attuali ministri si propongono nel dettarla.  
 Ecco infatti le considerazioni, che nel leg-  
 gere quelle parole debbono sorgere sponta-  
 nee nella mente d'ogni persona assennata  
 ed onesta.

L'indipendenza spirituale del Sommo  
 Pontefice, condizione indispensabile al go-  
 verno della Chiesa Cattolica, la Sua stessa  
 personale libertà, sono dunque in piena  
 balia d'un ostacolo-potere, della volontà  
 d'un parlamento, forse anche del capriccio  
 d'un uomo. Milioni e milioni di cattolici  
 che fissano costantemente lo sguardo nel  
 Vaticano, che sentono il bisogno di udire  
 da questo la parola infallibile, non vinco-  
 lata e ristretta da alcuna forza terrena,  
 per esser tranquilli su ciò che è essenziale  
 alla pace delle loro coscienze, per vivere  
 sicuri che quell'augusta parola potrà sem-  
 pre giungere fino a loro, debbono atten-  
 dere che la voce d'un ministro qualunque  
 di un governo apertamente ostile alla  
 Chiesa, alle sue istituzioni, alle sue mas-  
 sime, ai suoi ministri, si degni concedere  
 al loro Pastore e Maestro la libertà di  
 parlare, salvo a negargliela quando glielo  
 venga il talento ed un complesso di cir-  
 costanze glielo permettano.

Un governo infatti che apertamente si  
 dichiara disposto all'osservanza d'imponi  
 di questa fatta, solo perchè l'interesse o

la paura gliela consigliano, non v'è chi  
 non veda quale credito e quale fiducia  
 possa ispirare, non solo ai cattolici, ma  
 agli uomini onesti d'ogni paese.

L'ipocrisia delle dichiarazioni, per i cat-  
 tolici, ognora incerti della sorte riservata  
 al loro Capo supremo, suonano presso a  
 poco così:

« Il violare apertamente l'indipendenza  
 spirituale del Romano Pontefice, l'abbando-  
 nare indifeso in balia delle sette e dei  
 loro furori è oggi contrario ai nostri inte-  
 ressi e attirerebbe sul nostro capo una  
 serie di pericoli senza fine; vivete pertanto  
 tranquilli che per ora è nostro interesse  
 garantirlo. Ma se domani saremo in grado  
 di assecondare le nostre brame, se non  
 potrà chiederci conto del nostro operato, o  
 se, dopo avere per tanti anni accarezzato  
 gli istinti selvaggi di tenebrose congreghe,  
 saremo incapaci di resistere all'urto del  
 loro furore, queste faranno allora del Pon-  
 tefice, della Sua indipendenza, della stessa  
 Sua vita, ciò che vorranno ».

Ad una così perdida derisione del senti-  
 mento cattolico di tutto il mondo, si rider-  
 rebbero oggi le interessate dichiarazioni  
 del governo italiano, se non fossero già la  
 più spudorata, la più bassa delle ipocrisie.  
 Dopo avere infatti spogliato e chiuso chiese  
 e conventi, dopo aver lasciato impunemente  
 vilipendere per dieci anni nelle pubbliche  
 vie l'augusta dignità del Romano Pontefice  
 con immagini oscene ed oltraggiare vi-  
 gliacemente le ceneri venerate, dopo aver  
 permesso che i Papi vedessero nella stampa  
 quotidiana chiamati liberamente sciocchi e  
 pagliacci, e nelle pubbliche radunanze,  
 calunniatori, bugiardi, infallibili nella  
 menzogna, assassini, ponendo solo ogni  
 studio perchè queste infamie, ripetute li-  
 beramente in Italia, non giungessero fino  
 all'estero, dopo tutto ciò e mille altre em-  
 pie di questa natura avere l'impudenza  
 di dichiarare che si vuol mantenere forza  
 ed autorità alla legge delle garantigie, è  
 tale sfrontatezza che basta ad imprimere  
 sopra un governo al tempo stesso il mar-  
 chio dell'infamia e quello del ridicolo.

I cattolici che hanno udito, pieni di an-  
 goscia e di raccapriccio, la notizia di tanti  
 eccessi, sanno ben essi cosa il governo  
 d'Italia, deliberatamente fedifrago e sper-  
 giuro, vuol mantenere e quale sorte sia  
 riservata al supremo Gerarca della Chiesa.

Non si lasceranno però i colpevoli di  
 tali misfatti di veder prese sul serio le  
 loro dichiarazioni.

Quando si è scesi cotanto in basso quanto  
 coloro che vituperano, pretendendo di go-  
 vernarlo, il nostro paese, bisogna pure  
 tener bassa la fronte, ed anzichè abbando-  
 narsi a pompose declamazioni, colla stoli-  
 da presunzione di esser creduti, conten-  
 tarsi invece di esser tollerati.

mazzavano alto e si preparavano alla par-  
 tenza per un altro posto, mi portò un vaso  
 di caffè caldo ed un panetto dolce. — « Si  
 porti subito di qua » — disse il capitano  
 quando gli fu detto del dono che mi si re-  
 cava, ma non mi permise di vedere né di  
 ringraziare la pia benefattrice. Questo pic-  
 colo incidente mi rianimò, ammirai quel-  
 l'atto di cristiana carità, ma vidi al tempo  
 stesso che la mia posizione presente era  
 assai difficile, ed assai pericoloso ciò che  
 mi attendeva.

Postici di nuovo in cammino attraversa-  
 ammo un fiume largo e profondo chiamato  
 Il grande, facendo nuotare in esso i muli  
 ed obbligandoli di più a servirsi di forza  
 motiva. La povera bestia, benchè dapprima  
 non volesser entrarvi, quando poi vi furono,  
 fecero degli sforzi enormi contro la corrente  
 per arrivare all'altra riva.

In questo secondo giorno percorremmo  
 soltanto ventisei miglia di cammino, e  
 giungemmo a Jualan. E' questa la più bella  
 e più pittoresca piccola città che io abbia  
 veduto in questo viaggio. La Chiesa parro-  
 chiale, che ha una elegante facciata molto  
 simile nello stile a quelle che si veggono  
 così spesso nei paesaggi spagnuoli, occupa  
 essa sola tutto un lato della piazza, nella  
 quale i due altri lati sono occupati da case

## La Voce della Verità scrive:

Il logogrifo della Gazzetta Ufficiale è  
 fattura di Mancini. Lo dice chiaro lo stile  
 verboso, curialesco, contorto, pieno di ram-  
 pini come un attaccapanni, oscuro come la  
 selva di Dante, nobile come un arriero,  
 alla Corte d'Assise del sudito professore  
 avvocato e commendatore.

Prefariamo Cairoli, che conscio della pro-  
 pria mediocrità ricorreva agli altri in simili  
 casi. Mancini invece, che ha la coscienza  
 della propria sottomisura (?) non crede aver  
 bisogno di nessuno e fa tutto da sé. E'  
 una disgrazia, specie per chi non è usò a  
 bazzicare per la Corte d'Assise, o per la  
 Camera dei deputati.

Che cosa ha voluto dire Pasquale Sta-  
 nislas Mancini con la nota inserita nella  
 Gazzetta Ufficiale di sabato 20 corrente?  
 Qual è lo scopo pratico di quella dichiara-  
 zione governativa.

Disappare forse gli equivoci? Ma essa in-  
 vece gli aumenta fuori misura. Ottiamo  
 fra mille un esempio. La nota dice:

« Quanto allo scopo della presente agi-  
 tazione, il Governo è fermamente risoluto  
 di circondare in ogni occasione e con tutti  
 i legittimi mezzi di piena ed efficace tut-  
 tela la sicurezza del Sommo Pontefice,  
 e l'indipendenza della sovranità spiri-  
 tuale reprimendo ad un tempo le offese  
 all'unità e sovranità nazionale ».

Come vedono i lettori, qui non si parla  
 di tutelare la dignità del Pontefice. Sarà  
 dunque lecito di proseguire ad ingiuriare  
 il Vicario di Gesù Cristo come fa oggi  
 stesso la Capitale, che chiama menzognera  
 e provocatrice l'ultima allocuzione pon-  
 tificia? Stando alla nota parrebbe di sì.

Da un'altra parte non sappiamo com-  
 prendere come si possano reprimere le offese  
 all'unità e alla sovranità nazionale senza  
 esportare ad un tempo quella legge delle  
 Garantigie, che il governo dichiara di vo-  
 ler osservare e far osservare. Perché il  
 Papa sia pienamente ed efficacemente tut-  
 lato nell'esercizio della sua sovranità spi-  
 rituale, è chiaro che il governo non deve  
 porre inciampi alla sua parola; nemmeno  
 quando il Papa uelle sue Encicliche o nelle  
 sue Allocuzioni dichiara che Roma gli  
 appartiene, che essa fa stabilità per lo  
 loco santo — u' siede il successor del mag-  
 gior Piero e non per divenire capitale  
 del Regno d'Italia.

Ora che altro è questo linguaggio per il  
 governo italiano e per tutti gli italiani,  
 se non un'offesa all'unità e alla sovra-  
 nità nazionale? Vi è dunque sotto questo  
 rispetto contraddizione, bolla e buona, o  
 almeno oscurità somma e somma incertezza,  
 che mai si accozza collo esplicite affer-  
 mazioni contenute nel primo periodo della  
 Nota.

private ed il quarto degli uffici e dalle abi-  
 tazioni degli ufficiali del governo.  
 Il capitano aveva qui la sua famiglia;  
 andò quindi, insieme col suo compagno, ad  
 abitare coi suoi mentre io fui condotto in  
 un cortile interno della Prefettura.

Come mi fui coricato insieme al soldato  
 che mi era a guardia su d'una lunga panca  
 per prendere un poco di riposo, mi sentii  
 estremamente commosso all'udire lo stru-  
 pito degli apparecchi che si facevano nelle  
 case circostanti per celebrare il nuovo anno.  
 Questa commozione fu sì grande, che non  
 potetti frenare il pianto, e calde lagrime mi  
 bagnarono le gote. Dopo quel piccolo sfogo  
 mi sentii un poco meglio e la mia parte  
 superiore riprese il suo predominio. Mentre  
 faceva il mio possibile per rimettermi in  
 calma, venne a trovarmi il comandante che  
 cercò di consolarmi, e dopo di lui un gen-  
 tiluomo di Guatemala, mi si mostrò assai  
 benevolo.

Dopo quello che ho detto sinora, la de-  
 scrizione del resto del viaggio non avrebbe  
 alcun interesse a dover ripetere le cose già  
 dette; quindi accennerò solo qualche cosa  
 intorno al modo col quale io ora trattavo.

Per molte notti non ebbi altra camera da  
 letto che il balcone di qualche povera ca-  
 panna, il letto altro non era, che una nuda

Né l'oscurità e la confusione si limitano  
 a tanto. Lasciamo il disapprovare che fa  
 il governo e deplorare « con danno dei su-  
 premi interessi del paese » quei Comizi,  
 ch'egli appunto perchè tanto pregiudizio-  
 voli, potrebbe impedire e non impedisce,  
 chi saprebbe indovinare il pensiero gover-  
 nativo intorno alla natura e all'indole della  
 legge delle Garantigie?

« La legge delle garantigie, dice la  
 Nota, benchè di ordine interno, non im-  
 posta, né vincolata a patti internazionali,  
 ma spontanea emanazione della volontà  
 nazionale, condimento avrebbe preso posto  
 nel diritto pubblico, italiano tra quelle  
 leggi organiche, la cui efficacia politica  
 dipende dal credito della loro stabilità,  
 non dall'altrui accettazione o consenso ».

Ma il permettere Comizi che si propon-  
 gono di chiedere al Parlamento l'abolizione  
 di quella legge contribuisce forse ad au-  
 mentare il credito della stabilità di essa?  
 Sono contraddizioni evidenti, che s'impon-  
 gono a tutti, che tutti ponno da sé rilevare  
 anche senza essere oratori-principi, né lu-  
 minari del foro.

Si è detto e ripetuto che questa nota fu  
 imposta o se più vi piace suggerita, con-  
 sigliata dall'estero. Può essere; ma in tal  
 caso l'onorevole Mancini non tarderà ad  
 accorgersi che tra i ministri esteri e i  
 giurati di una Corte d'Assise corre una  
 notevole differenza.

## Il corrispondente romano dell'Unione scrive:

La nota pubblicata sabato sera dalla  
 Gazzetta Ufficiale intorno ai comizi con-  
 tro le garantigie ha messo il campo li-  
 berale in convulsione. I giornali moderati  
 sono contenti, e si capisce, perchè difendo  
 od almeno da ad intendere di voler difen-  
 dere (con riserva poi di distruggerla se  
 sarà il caso, come la convenzione di set-  
 tembre e il trattato di Villafranca) una  
 legge fatta da loro per corbellare l'Europa  
 che nell'anno 1872 era disposta a farsi  
 corbellare. I giornali dissidenti (la Ri-  
 forma specialmente) piangono a calde la-  
 grime e dicono che con questa nota il go-  
 verno ha rimesso in discussione e messo  
 a repentaglio tutto l'edificio nazionale  
 (sic!) creato con tanta sapienza e fortuna  
 (sic!) dopo tanti secoli di martirio (sic!).  
 La Lega e la Capitale, organi del radi-  
 calismo più spinto, sono furibondi. I giur-  
 nali ufficiali per ora tacciono; ma stas-  
 sera sembra che parlerà il Diritto in di-  
 fesa del Ministero, suo padrone. Ho preso  
 informazioni da più parti, e sono in grado  
 di assicurarvi che questa nota è una vera  
 rivelazione. Essa rivela: 1° Che le potenze  
 estere sono rimaste grandemente scanda-  
 lizzate e irritate dai fatti obbrobriosi del

tavola di legno, ed il guanciale il busto  
 della mula, che io cavalcavo il giorno. Il  
 mio cibo non era punto migliore. Seduto su  
 su d'una stuoia, più spesso sulla terra, io  
 mangiavo colle mie guardie dei fagioli e  
 del pane di miglio, senza adoperare coltello,  
 o forchetta, o cucchiaino. Le mani servivano  
 a tutto. Mentre mi ristoravo in tal modo,  
 andava meco pensando a tutti i nostri Padri  
 che un tempo si trovarono nelle mie stesse  
 condizioni, specialmente ai Padri dell'antica  
 Inghilterra, e mi consolava alquanto col  
 pensiero, che avrei un giorno provato nel  
 raccogliere ai miei buoni amici queste mie  
 avventure. Spesso diceva fra me e me: « Che  
 cosa direbbe mai il mio povero Padre Di-  
 Pietro se potesse sapere dove io mi trovo? »  
 — Però non mi lamentai giammai della  
 divina Provvidenza.

Mentre una sera ci eravamo seduti sulla  
 terra a prendere un caffè, il misero soldato  
 che ci accompagnava e che doveva fare il  
 viaggio a piedi, ci raggiunse estremamente  
 stanco ed in uno stato da far compassione.  
 Gettatosi in terra disse di non potersi più  
 reggere; quindi accennò solo qualche cosa  
 intorno al modo col quale io ora trattavo.  
 Per molte notti non ebbi altra camera da  
 letto che il balcone di qualche povera ca-  
 panna, il letto altro non era, che una nuda

## APPENDICE

### IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET &amp; C. &amp; C.

Qui, dopo la mia cattura, ebbi una prima  
 consultazione, e quantunque fosse questa  
 assai piccola, pure fu di gran sollievo al  
 mio animo, che allora si trovava nella più  
 grande solitudine. Il mio vestiario assai  
 bizzarro, quella giacca di lana bianca flet-  
 tata in nero, quel cappello a larga tesa,  
 quella camicia di flanelle senza cravatta e  
 soprattutto i cappelli arruffati e la barba  
 non rasa da qualche giorno, attraevano su  
 di me gli altrui sguardi e facevano che tutti  
 si facessero delle domande sul mio conto.  
 Forse alcuni per questo solo mi disprezza-  
 vano; ma tal altro sospettando che io fossi  
 curato, mi mostrava rispetto e gentilezza.  
 Del numero di questi ultimi fu certamente  
 una buona e semplice donnetta che allo  
 spuntar del giorno, mentre i soldati schia-

13 luglio e del 7 agosto; 2° Che hanno rivolto energiche rimozioni al governo italiano, facendogli comprendere che se non faceva giudizio, ci sarebbe stato chi glielo avrebbe fatto mettere per forza. 3° Che il Governo italiano si trova in una posizione difficilissima di fronte alla potenza per l'agitazione anti-papale suscitata in tutta Italia dal partito demagogico; 4° Che questa nota è stata scritta e pubblicata — malgrado Zanardelli e Mancini — perché la potenza, e specialmente la Germania e l'Austria, l'hanno voluta, e il Governo italiano ha capito di non poter rifiutarsi. E' una bella Waterloo diplomatica per il Governo italiano!

### Risposta dell'Episcopato Belga al Santo Padre

Alla importante lettera pontificia, che ieri abbiamo riportata, l'E. mo Card. De-champs, Arcivescovo di Malines, e gli altri Vescovi del Belgio hanno risposto colla seguente lettera:

Beatissimo Padre,

La Santità Vostra sarà lieta nel conoscere con qual gradimento ricevemmo la sua lettera del 3 corr. In essa scorgiamo che malgrado tutto quello che compiesse nel Belgio contro la religione, Vostra Santità gode dei lavori da noi intrapresi allo scopo e dei risultati da noi conseguiti nell'insegnamento primario, secondario e superiore, merco i rilevanti sacrifici delle popolazioni cattoliche per aiutare la propaganda dell'istruzione cattolica della gioventù. Certamente, Santo Padre, i nemici della fede non varranno a rapirla al popolo belga.

Quanto agli scrozzii che la Santità Vostra scorse fra i cattolici circa questioni di diritto pubblico, essi scaturirono veramente da alcuni malintesi. Questi scrozzii del resto, dileguaronsi in gran parte; e la lettera della Santità Vostra ne dissipò il resto. I cattolici tutti vogliono pensare come la S. Sede, ed egliano saranno tutti fedeli alle raccomandazioni che fa loro Vostra Santità, ricordando la Costituzione *Sollicita et provida* di Benedetto XIV suo illustre predecessore.

Per tal guisa, Beatissimo Padre, l'unione fra i cattolici, così necessaria in ogni tempo ma specialmente a' di nostri, resterà incolmata, per reggere qui nelle buone battaglie contro i nemici del cristianesimo e della santa Chiesa. Questi ultimi sono ora irrefrenabili, e giammai da cinquant'anni osarono nel Belgio quel che osano oggi. Ma ciò che è violento non può durare; e, il crediamo fermamente, non andrà molto che la giustizia ripigliará i suoi diritti.

Avremo cura, Beatissimo Padre, di nulla omettere affinché i principi filosofici di S. Tomaso di Aquino, principi di vittoriosa chiarezza valevoli a dissipare gli errori moderni, sieno viemmeglio insegnati nella Università cattolica di Lovanio. Su questo proposito ci rivolgeremo novellamente a Vostra Santità.

Prostrati ai vostri piedi, Beatissimo Padre, vi chiediamo umilmente la vostra apostolica benedizione per noi, per i nostri diletti diocesani, e per l'intero Belgio.

Malines 18 agosto 1881.

Firm. V. A. Card. DECHAMPS,

Arc. di Malines.  
+ I. L. Vescovo di Bruges.  
+ ENRICO, Vescovo di Gand.  
+ Th. I. Vescovo di Namur.  
+ VITT. I. Vescovo di Liegi.  
+ Is. I. Vescovo di Tournay.

rispose, che la sua educazione non glielo permessa. Replicandogli io, che al presente eravamo eguali e che, se vi era fra noi superiorità, questa l'aveva egli: — « Oh! no, Padre, mi disse, non dite questo. Voi sapete bene, che noi siamo servitori della Repubblica, e che dobbiamo fare quello che ci comandano; ma per questo non giudicate male di noi. Noi vi rispettiamo e vi amiamo ».

In tutto il cammino c'imbattemmo in una processione quasi continua di pellegrini, che andavano a visitare l'immagine miracolosa di *Nostro Signor de Esquivalas*. Essi appartenevano all'Honduras inglese ed all'Honduras spagnuolo, camminavano sempre di giorno o di notte recitando il S. Rosario, e ad ogni posta di esso lo inframmettevano con canto di un inno di lode e di perdono. Durante la notte rischiavano la strada con torci di cera e ciò produceva un effetto magnifico.

(Continua).

### PELLEGRINAGGIO ALLA TOMBA DEL BEATO CANISIO

Un nome assai caro ai cattolici è quello del R. Canisio, il quale oppose col suo zelo forti barriere alla eresia che infestava la Svizzera, e colle sue opere apostoliche si adoperò a mantenere la integrità della fede. Ora ad onore di lui si fecero grandi feste in Friburgo, feste che incominciarono il 13 corrente. La città era tutta imbandierata di vessilli cantonali e pontifici; ornati a festa tutti i monumenti pubblici; e le autorità presero parte a un solenne pellegrinaggio.

I delegati dei paesi vicini, venuti in pellegrinaggio alla tomba venerata del Canisio, erano numerosissimi. La Germania vi era splendidamente rappresentata dai molti pellegrini tedeschi che vi si recarono sotto la presidenza dell'illustre barone di Loe.

Il vescovo Cosandery pronunciò un bel discorso; ed altri eloquenti discorsi pronunciarono i Padri Frisset e Ramière, il canonico Schorderet e l'abate Ianni. Grandissimo numero di comunioni.

En imponente la sfilata dalla stazione alla chiesa; precedevano i pellegrini francesi, seguivano quei di Germania e di altre nazioni, in numero di 20 mila, le donne e il resto della popolazione.

Il Comitato permanente dei pellegrinaggi di Friburgo aveva umiliato appiedi del S. Padre Leone XIII un bell'indirizzo, ed il Sovrano Pontefice si degnò di rispondere con un Breve col quale commendava altamente la pietà del consiglio Friborgese dei pii pellegrinaggi, e accorda a tutti i pellegrini la indulgenza plenaria.

### UN MANIFESTO DI FRANCESCO GIUSEPPE

Scrivono da Vienna in data 18 al *Diritto*:

Si sa che il viaggio di due settimane, che l'imperatore d'Austria-Ungheria ha fatto nel Tirolo, è stato, per modo entusiastico col quale quelle popolazioni delle Alpi hanno accolto il loro Sovrano una specie di continuo trionfo.

Appena ritornato a Ischi, Francesco Giuseppe I ha, perciò, indirizzato al presidente del Consiglio, conte Taaffe, il seguente messaggio che toglie dall'ufficio *Fremdenblatt*:

« Caro conte Taaffe! E' stata per me un'alta soddisfazione il convincermi personalmente lungo il mio viaggio per Salzburgo, Vorarlberg e Tirolo, del benessere che continuamente aumenta fra questi buoni abitanti delle Alpi, e di visitare le grandi costruzioni ferroviarie nell'Albergo, le quali serviranno a collegare meglio e più strettamente la frontiera occidentale coll' interno della monarchia.

« La cordialità dell'accoglienza che mi accompagnò in questo viaggio e le continue dimostrazioni di fedeltà e dei sentimenti patriottici di queste popolazioni, mi ha fatta la più lieta e profonda impressione, poiché oggi si ostriscono in infinita dimostrazione questi sentimenti d'amore e di fedeltà che legano durevoli la popolazione della monarchia colla casa regnante e che — Dio voglia — vivranno nel cuore delle generazioni future. Si faccia Ella interprete dei miei ringraziamenti cordiali alle popolazioni di Salzburgo, Vorarlberg e Tirolo, e le assicuri della mia benevolenza imperiale, come del mio interesse per loro.

Ischi, 16 agosto 1881.

« FRANCESCO GIUSEPPE »

« Queste parole imperiali, soggiunge il *Fremdenblatt*, non solo fra gli abitanti delle Alpi a cui sono dirette, ma in tutti della monarchia troveranno un'eco cordiale. Tutti i cuori dell'impero battono all'unisono nell'amore all'attuale monarchia e alla sua Casa ».

Questa pubblicazione si è fatta proprio il giorno natalizio dell'imperatore. Parlerò domani di questa festa tanto cara agli austro-ungarici.

### Governo e Parlamento

#### Circolare Mancini

Il corrispondente romano della *Politische Correspondenz* attribuisce all'on. Mancini una circolare diplomatica sui fatti del 13 luglio e ne dà un sunto.

L'*Osservatore Romano* mette in dubbio l'esattezza di quel sunto; nel farne i commenti dice che, se è fedele, crede difficile che un individuo qualsiasi possa dare saggio di vacuità e d'indipendenza pari a quella che di sé offre il ministro il quale pure riveste le funzioni di ministro di stato.

La *Voce della Verità* si astiene dal riprodurre alcuni brani della suddetta circolare sperando di poterla fra breve riportare testualmente ciò che porrà in grado di corroborarla di più fondati commenti.

La *Riforma* d'altra parte può assicurare che « il sunto della Nota spedita dall'on. Mancini ai rappresentanti italiani all'estero, in seguito ai fatti del 13 luglio, riferito dalle *Politische Correspondenz*, non è interamente esatto. In quel documento non sarebbe fatto alcun cenno né alla eventualità di una conciliazione fra l'Italia e il papato, né all'uscita del Pontefice dal Vaticano ».

Altri giornali liberali affermano parimenti essere inesattissimo il sunto della stessa nota.

La *Capitale* parlando della circolare la chiama indegna di un ministro italiano. Dice che spera ancora che quella circolare sia apocritica.

#### Notizie diverse

Si attribuisce all'on. Baccelli nientemeno che l'idea di sopprimere tutte le scuole comunali e private per sostituirle con tante scuole nazionali dipendenti dal Governo.

Sarebbe una scelleraggine inaudita; ma tutto è possibile con certi camaleonti politici della forza di Baccelli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in cui si dichiarano di pubblica utilità le opere di difesa in vicinanza di Primolano fra il Brenta e il Cismon, per lo sbarramento della Valle del Brenta.

Il ministro Acton ordinò la costruzione immediata di quattro cannonieri armati ciascuna con quattro cannoni da venti tonnellate. Le cannoniere verranno costruite negli arsenali di Venezia, Spezia, Livorno e Castellamara.

Il governo ha ordinato in Inghilterra dieci torpediniere. La consegna verrà fatta nel giugno del 1882.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« In alcuni giornali di provincia è divulgata la voce che S. M. il Re verrebbe in questi giorni a Roma per presiedere il Consiglio dei Ministri. Mentre confermiamo ciò che abbiamo detto ieri, che per ora cioè la riunione del Consiglio è assai problematica, possiamo soggiungere, come ci risulta da precisi ragguagli, che la notizia della venuta di S. M. in Roma non ha fondamento.

« Si assicura da più parti che al Ministero della guerra si è perfettamente informato delle opere dei francesi al confine, e che sono stati dati ordini precisi e severi di sorvegliare accuratamente la frontiera.

« Dal Ministero della guerra furono presi i necessari provvedimenti per riparare ad alcune erronee interpretazioni date al decreto per la chiamata sotto le armi delle due classi di milizia mobile.

« La *Voce della Verità* viene assicurata che sabato stesso il governo ha telegrafato integralmente la nota comparso nella *Gazzetta Ufficiale*, riguardante la legge delle garantigie, a tutti i rappresentanti italiani all'estero, invitandoli di portarla subito a cognizione dei governi, presso i quali sono accreditati.

### ITALIA

**Padova** — Un signore di Venezia, che chiameremo X, era stato invitato a Padova per assistere ad un battesimo. In toilette inappuntabile, prende un biglietto di prima, e la fortuna vuole che si trovi solo nel suo compartimento. Poco dopo si accorge che i calzoni, all'inghiù, erano sudici di polvere; col fazzoletto e con la mano li sbatte e li gratta, ma inutilmente. Approfitando allora della solitudine, li dislaccia, li leva e, stretti tenendoli con la destra, li scuote fuori dal finestrino, ma questi si impigliano nelle appendici esterne del vagone; per liberarli li strita, li mola, li strita ancora, ma, ahimè! senza avvertirlo li abbandona e, aiutati dal vento, che soffia, volano come una semplice foglia secca; così era scritto lassù. Il quarto d'ora, che seguì l'infelice avvenimento, come ognuno, se ha viscere umane, può immaginarlo, per il povero X fu orribile. « D'improvviso il treno si arresta: « al Dolo, al Dolo », grida il conduttore — *Stazione del Dolo*. X si precipita al finestrino, in cravatta bianca, *frac paré, mutande*, fa una mimica disperata, chiamando il capo-stazione al soccorso, il quale sciagurato! non comprende. Due signore, che devono montare per Padova, credendo che quel signore accennasse esservi piazza nel vagone, aprono lo sportello, e addocchiando il signor X dal basso fieno, indietreggiano inorriditi, e preferiscono montare in altro vagone. Intanto il convoglio parte... — Arrivato il povero X alla stazione di Padova, le sue pene non cessano.

rono, poiché essendo alto un metro e ottanta centimetri, dovette stentare, e molto, per trovare un paio di calzoni che gli stessero.

**Pisa** — Si smentisce la notizia del *Diritto* di due casi di colera sporadico che diceva avvenuti in questa città.

Nessun caso di colera di nessuna specie è avvenuto: la salute generale della cittadina è ottima.

### ESTERO

#### Germania

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Da Strasburgo riceviamo la notizia che il novello Vescovo di Treviri, Mons. Korum, giunse colà il 13 corr. col treno proveniente da Monaco alle ore 6,36 ant.

Ad onta dell'ora molto mattutina si erano portati alla stazione per dargli il ben arrivato un 150, persone, quasi tutti uomini, tanto dell'aristocrazia che del ceto medio e della classe operaia, che appena egli fu disceso di carrozza gli si strinsero intorno a baciargli la mano e a chiedergli la benedizione.

Alle 6 1/2 Monsignore celebrò la Santa Messa nel Duomo che si vedeva letteralmente stipato di fedeli come nei giorni delle feste più solenni.

Da Treviri erano giunti sino dal giorno innanzi per ossequiare il loro novello pastore, il canonico De Lorenzi e il rettore del Seminario Diocesano.

Alle 10 Mons. Korum ricevette le congratulazioni del Capitolo della Cattedrale, e alle 11 si recò a far visita al quasi novagenario vescovo di Strasburgo, Mons. Raess.

Nelle ore pomeridiane del giorno medesimo egli partì alla volta di Colmar per abbracciare l'inferma sua madre.

#### Svizzera

Il presidente del tribunale federale ha ricevuto da Coira 13 agosto una lettera ministeriale anonima nella quale lo si minaccia di morte e di mandare in aria la Svizzera qualora si persista a negare ai socialisti di tenere a Zurigo il loro famoso Congresso internazionale.

### DIARIO SACRO

Giovedì 25 agosto

S. Lodovico re

### Cose di Casa e Varietà

Un tale che vuole chiamarsi Baiardo, scriveva giorni sono alla *Patria del Friuli* una corrispondenza.

Il sig. Baiardo (bel nome, ma male usurpato) descrive il passaggio per S. Vito al Tagliamento di Mons. Vescovo di Concordia, e lo fa con aria d'uomo che vuole evidentemente acquistarsi il nome di spregiudicato mettendo in beffa tutto ciò che s'attiene a chiesa.

Anzitutto trova da ridirgli sulla polvere che precedeva il corteo, quasi che la polvere in campagna e in tempo di siccità sia una privativa dei clericali; poi sull'auriga della carrozza vescovile, molto somigliante ad un santese campagnuolo, poi sui canonici, poi sui notabili più o meno eleganti.

Quello che urtò i nervi al sig. Baiardo fu « un codazzo veramente scandaloso di carrette, barelle ed altri simili arnesi campestri ». Uh, il sig. Baiardo è di gusto molto fino, e vissuto sempre alle capitali torce il naso al solo veder qualche cosa che gli rammenti la campagna. Meno male che i mezzi di trasporto scandalosi diventano un momento dopo svariati e pittoreschi, e ciò per chi non sia una cima di uomo come il sig. Baiardo, non è veramente la stessa cosa.

Il corrispondente sa poi dirci che il popolo sanvitese si lasciò andare ad uno sgangherato riso sulla faccia di Monsignore, ciò che, se fosse vero, sarebbe un esempio di mancanza assoluta di civiltà; d'altra parte il Baiardo farebbe assai poco onore al suo paese proponendo che i suoi concittadini sfocassero un ospite che in fin dei conti non è un facchino, facendo le grosse risa.

Insomma la descrizione dell'arrivo del Vescovo a S. Vito è senz'altro scandalosa, in tutta l'estensione della parola, senz'altro nemmeno l'attenuante di un po' di pettegolezzo.

Parlato dell'arrivo del Vescovo, il Balardo imbandisce ai suoi lettori dell'altre balordaggini, che vorrebbero essere tratti di spirito, sulla pioggia, sulla reliquia di un santo, che furono esposte in una chiesa di S. Vito per ottenerla.

Quello che destò veramente la nostra meraviglia fu la raccomandazione che il sig. Balardo fa al proto perchè non infiori le sue corrispondenze di errori tipografici. O, certo, qualche errore potrebbe guastare i bei gioielli del corrispondente sanvitese, e sarebbe un gran peccato.

Il corrispondente della *Patria* ascolti un nostro consiglio. Se egli conosce la storia capirà meglio di noi che il pseudonimo di Balardo non gli si attaglia affatto. Prenda invece quello di Tersite. Il nome dell'unico sparlato è l'unico che gli convenga, come non gli starebbe male la lezione a quello teccata.

Del resto noi non invidieremo mai alla *Patria* del Friuli così fatti corrispondenti di cui essa si mostra tanto spassimato.

#### Atti della Deputazione provinciale di Udine. — Seduta del giorno 22 agosto 1881.

Nuove emergenze avendo reso non possibile la convocazione del Consiglio provinciale nemmeno per il 20 settembre p. v., giorno fissato nella seduta 18 agosto corr., la Deputazione provinciale, con l'assenso del R. Prefetto, deliberò di riconvocare il Consiglio per il giorno di sabato 24 settembre a. c., del che, a tempo debito, sarà dato avviso a domicilio a tutti i signori Consiglieri a termini dell'art. 165 e 166 della Legge comunale e provinciale.

Riscontrato che lo stato di cassa dell'Amministrazione provinciale, tenuto conto degli ordinativi di entrata e di uscita emessi a tutto oggi, fa ascendere il fondo disponibile a lire 187,561.03;

Riscontrato che tale fondo evidentemente eccede le attuali esigenze della gestione e per la massima parte di esso non si avverrà l'impiego se non nell'anno venturo;

Riscontrato non essere conveniente di lasciare infruttuosa in questo frattempo quella parte di fondo di cassa che risulta per ora esuberante;

Riscontrato che possono ottenersi la utilizzazione mediante deposito interinale in conto corrente fruttifero presso qualche Istituto di credito di questa città;

La Deputazione provinciale deliberò di versare L. 100,000 sopra la Banca di Udine in conto corrente fruttifero, ed autorizzò la dipendente Ragioniera delle pratiche esecutive.

Venne deliberato d'innalzare a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici il seguente Ricorso: N. 3001-D. P.

Alla R. Prefettura di Udine per S. E. il Ministro dei Lav. Pubb. — Roma. Udine, 22 agosto 1881.

Già con istanza 21 dicembre 1880, numero 5626, la scrivente Deputazione richiamando i precedenti corsi in argomento, faceva espressa domanda a codesto Ministero perchè la strada Pordenone-Maniago già preconcisa provincialmente, compreso il ponte sul Cellina nella località detta del Giulio, giusta le deliberazioni del Consiglio provinciale 20 dicembre 1874, 8 dicembre 1875, 5 marzo 1876 e 21 giugno 1879, mediante le quali il detto Consiglio si era pronunciato non solo sulla massima di detta provincialità, ma ben anche sull'andamento generale della strada a termini dell'art. 25 della legge per lavori pubblici 20 marzo 1865, venisse definitivamente classificata fra le strade provinciali di II serie, includendola nel progetto di legge che allora trovavasi dinanzi al Parlamento e proclamando nella tabella B di detto progetto, cioè fra quelle opere che dovevano essere eseguite nel decennio 1881-90; trattandosi di opera non solo utile, ma di imprescindibile necessità ed urgenza e per la quale erano già eseguite tutte le pratiche volute dalla vigente legge dei Lavori Pubblici.

Ed infatti non solo, come si disse più sopra, il Consiglio provinciale s'era già pronunciato in argomento, ma la strada poteva dirsi in allora siccome in oggi quasi compiuta, ed anche il ponte sul Cellina al Giulio sarebbe già da lunga data compiuto ed aperto al pubblico, senza la nota catastrofe dell'autunno 77 che travolse le testate e le pile già quasi condotte a termine.

Aggiungeva in allora la scrivente Deputazione, e deve al pari aggiungere in oggi, che il nuovo progetto del ponte a costruirsi e che porta l'ammontare della spesa a L. 400,000, non solo è pronto ma ben anco

approvato da codesto Ministero in base a voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici con Decreto 15 giugno 1880, n. 47569-7418 divis. 4, e che la spesa per quanto riguarda la quota spettante alla Provincia venne già regolarmente approvata dal Consiglio.

Da ciò ne viene che a tradurre in atto la aspirazione di tanti e tanti anni ed a provvedere ad uno dei più sentiti ed importanti bisogni della viabilità di questa Provincia, manca solo che da parte dello Stato venga provveduto allo stanziamento delle lire 200,000 ad esso spettanti, e si dia corso alle pratiche per l'appalto dei lavori.

In tale stato di cose, ora che la legge ottenne la sanzione Sovrana con Decreto 23 luglio u. s. la scrivente Deputazione fa vive istanze perchè il lavoro di che è parola sia eseguito fra i primi e nate speranza che una tale preghiera sia esaudita tanto più che dei tanti lavori da eseguirsi in base alla legge succitata, pochissimi e forse alcuno si troveranno nelle condizioni del nostro, di essere cioè pronto a passare nello stadio di esecuzione, e d'altronde la Provincia di Udine nel mentre disastrosi la legge non richiese altri lavori all'infuori di questo, limitandosi di tal maniera a ciò che era ed è per essa di imprescindibile necessità.

A maggiormente avvalorare la presente istanza, la scrivente Deputazione preghi allegare la nota 30 luglio u. s. n. 824, colla quale le Giunte Municipalì di parecchi Comuni interessati esprimono gli stessi bisogni e gli stessi desideri.

Preso atto del dispaccio 10 agosto p. n. 59233-8446, col quale il Ministero dei Lavori Pubblici respinse il ricorso presentato dal Comune di Oridale contro la deliberazione 13 aprile p. p. del Consiglio Provinciale, che respinse la domanda di quel Comune di classificarla fra le provinciali il tronco di strada attraversante il Capoluogo e che unisce la Nazionale del Pulfero alla provinciale Cormonese.

Riscontrato che sopra le domande avanzate per l'assunzione a carico della Provincia delle spese di cura e mantenimento di 29 mentecatti, in 26 soltanto concorrono gli estremi della legge prescritti, per questi ultimi soltanto la Provincia assue la relativa spesa, e ritornò all'Amministrazione del Civico Spedale di Udine gli atti riferibili ai tre maniaci esenziali, pel completamento dei documenti necessari.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati altri n. 51 affari; dei quali n. 11 di ordinaria Amministrazione della provincia, n. 28 di tutela dei Comuni, e n. 12 d'interesse delle Opere pie; totale degli oggetti trattati n. 60.

Il Deputato Provinciale

MALISANI

Per il Segretario  
F. Sebenico.

#### Prezzi fatti sul mercato di Udine il 23 agosto 1881.

	L.	c.	a.	L.	c.
Frumento all' Ett.	19	50	21	—	—
Granoturco	14	—	15	—	—
Segala	14	—	14	60	—
Avena	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—
Fagioli di pianura	—	—	—	—	—
— alpigiani	—	—	—	—	—
Orzo billato	—	—	—	—	—
— in pelo	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—

#### Foraggi senza dazio

Pieno al quintale da L.	3.50	a L.	5.—
Paglia da foraggi	—	—	—
— da lettiera	—	3.30	3.60

#### Combustibili con dazio

Legna forte al quintale da L.	1.80	a L.	2.20
— dolce	—	—	—
carbone	—	6.45	6.80

#### Bollettino della Questura

del giorno 23 Agosto

In Tricesimo c'era un individuo conosciuto che aveva in grazia da Giuseppe Vos. Il fante per dormirsi. In contraccambio il 18 corrente scomparve rubando al Vos. Un'aceta del costo di L. 4.

Ubbriaco fradicio. In Udine venne condotto in sala di sicurezza il fuochista ferroviario Valentino Bal. addetto al deposito di Venezia poiché s'era addormentato sulla pubblica via in istato di eccessiva ubriachezza.

**Incendio.** In S. Daniele nel 10 corr. si manifestava un incendio nella casa di Francesco Ger., per il quale ne venne un danno di L. 2500 e all'affittuale Giovanni Top. recò un danno di L. 408 distruggendogli del foraggio.

Come al solito, la causa ritenne accidentale.

**La sparizione della luna.** Nel plenilunio del mese di giugno scorso, verso la mezzanotte, a Cristiania sparve la luna; vale a dire, la luna divenne ad un tratto di quel colore ferrigno che ha quando avviene l'eclissi. La maggior parte dei cittadini non vi fece caso, attribuendo il fenomeno appunto ad un'eclissi, ma l'eclissi non era preveduto, e dopo un paio d'ore la luna ricomparve in tutto il suo splendore, tranne nel centro, in cui una macchia dava al disco lunare l'aspetto di una ciambella.

Lo strano fenomeno colpì molti di quelli che all'ora tarda erano in strada, i quali corsero all'osservatorio per interrogarvi il professore Garkhammer dell'Istituto scientifico di Cristiania, che appunto era assorto ad osservarlo. Il professore Garkhammer promise di parlarne nel *Phos*, organo dell'Istituto scientifico di Cristiania, a studi fatti, e rassicurò i timorosi sulla innocuità del fenomeno.

Il quale, in un cielo serenissimo, fu osservato nel Mar Bianco, nella Nuova Zembla, nella costa norvegese ed anche nello Spitzberg.

Nel fascicolo del *Phos* del passato luglio, uscito in numero doppio, si contiene uno studio bellissimo e curiosissimo sul fenomeno in parola, ed una nuova teoria sulla luna, molto ardita e molto ragionata.

Dietro lunghi studi fatti, l'illustre astronomo aveva già più volte dimostrato teoricamente che la luna ha una luce propria e non la riceve dal sole. Il sole getta sulla luna la luce evanescente che segliamo vedere in quella parte del disco di essa non illuminata, nel novilunio.

La luce ha un'atmosfera fosforescente che splende e illumina per quella virtù che hanno le lucciole di splendere e illuminare. In questa atmosfera vi è una specie di venti alisei, la quale in certi punti dove l'aria è costantemente turbata, produce dei vuoti che a noi sembrano macchie oscure, e ci fanno assomigliare la luna ad una faccia. Le fasi della luna, in base a questa nuova teoria, sono ingegnosamente e con molta dottrina spiegate.

Il fenomeno di questo oscurarsi subitaneo della luna che dipende da certe circostanze astronomiche, non estranee alla comparsa delle comete, è la conferma più esatta delle teorie del professore Garkhammer. Egli aveva raccolte le tradizioni più o meno incerte e leggendarie di tale fenomeno tramandate dai cronisti dei bassi tempi, le quali tradizioni, ove si fossero scientificamente confermate, avrebbero dato a lui la base positiva delle sue teorie.

## ULTIME NOTIZIE

In generale le elezioni francesi si considerano come mancata allo scopo di dare un governo stabile.

— L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione in cui ebbe un solo voto di maggioranza essendo stati annullati 25 ha sollevato molte proteste e si crede possa essere annullata. La proclamazione del voto fu accolta con fischii.

Nel quartiere di Belleville si notava un movimento straordinario.

— Un altro dispaccio dice che in seguito a proteste, in causa dell'annullamento di diverse schede, si deferì alla commissione della prefettura, la revisione dello scrutinio della 2ª circoscrizione di Belleville. Mancherebbero per l'elezione di Gambetta 139 voti. E' probabilissimo che si venga al ballottaggio tra Gambetta e Rivillon.

— Si fanno molti commenti sulla non rinuscita delle candidature di Lambert, Bardeux, Renault, amicissimi di Gambetta e di Jenty, direttore della *France*.

Il *National* dice che furono eletti gli stessi uomini con meno voti. «Pochi i nuovi eletti e quelli scelti tra i peggiori. I capi repubblicani, secondo questo giornale, furono combattuti, vilipesi, denigrati. Ed esclama: «Ecco gli elementi della nuova Camera!»

— L'*Union* dice che il suffragio condannò le reticenze, gli artifici, i sotterfugi, le arti tutte di un partito senza nome! Rimangono, secondo essa, di fronte la repubblica e la monarchia.

Il *Pays* ed il *Soleil* inneggiano alla fine della dittatura gambettista.

— Colla rielezione di Mene. Freppel e del Keller, e colla elezione dell'intrepido campione legitimista, co. Alberto De Mun i cattolici francesi possono dire di non aver perduta del tutto la battaglia. Sono caduti, ma salvando l'onore, sicché nelle lotte che si preparano mentre i radicali e opportunisti si dilaneranno fra loro, la voce dei cattolici risuonerà maestosa e solenne nella Camera per vendicare la verità e per mantenere nel cuore della Francia la memoria delle antiche tradizioni, e la speranza di giorni migliori.

— Telegrafano da Pietroburgo che il palazzo del granduca Costantino è stato distrutto dalle fiamme.

— La *Posener Zeitung* annunzia che il principe Radziwill è designato a successore del cardinale Ledochowski nell'arcivescovado di Posenania.

— Annunziano da New-York che un comitato di irlandesi feniani ha dichiarato che egli è in grado di poter distruggere subito con la dinamite tutte le navi inglesi che trovansi nei porti americani. Lo stesso comitato consiglia i negozianti a non affidare dal primo settembre in poi le loro mercanzie a navi inglesi.

## TELEGRAMMI

**Madrid 23** — Dei 266 risultati conosciuti sono 295 ministeriali, 56 dell'opposizione, 5 indipendenti.

**Washington 23** — La debolezza di Garfield aumenta. L'intelligenza è turbata.

**Roma 23** — Con manifesto stampato jersera è convocata in Rione Trevi una pubblica adunanza per costituire un Circolo antifetale. L'autorità di pubblica sicurezza interverrà alla riunione per la tutela delle leggi.

**Gallipoli 22** — La prima divisione della squadra è giunta; fu accolta entusiasticamente. Partirà per Taranto e probabilmente per Gaeta toccando Reggio.

**Madrid 23** — Il ministro della guerra fu eletto ad Alcantar; Castellar a Barcellona e a Huescar; Canovas a Malaga; Robledo Romero a Antequera; Sagasta a Zamora; grande maggioranza di conservatori all'Avana. Madrid ha eletti 3 ministeriali e 1 oppositori. Calma dappertutto.

**Damoko 22** — Iermattina fu consegnata Damoko alle autorità elleniche.

**Tunisi 22** — La Francia decise di nominare una commissione d'inchiesta comprendente i comandanti delle corazzate italiana ed inglese per esaminare le questioni sollevate dai casi di Sfax. L'invito fu accettato a Londra ed a Roma. Il console italiano continuerà la sua inchiesta particolare.

**Vienna 23** — Ieri sera si scaraventò un violento uragano. La grandine caduta nei dintorni danneggiò i raccolti. Si annunzia prossima un'inondazione essendosi gonfiata straordinariamente le acque flumane.

**Berlino 23** La *Norddeutsche Zeitung* considera il risultato elettorale della Francia come una vittoria della politica revisionista Gambetta procederà d'accordo con Ferry.

**Parigi 24** — Risultati definitivi dello scrutinio per le elezioni: Su 547 votazioni eletti 483, ballottaggi 64. Degli eletti, 38 sono legitimisti, 42 bonapartisti, 303 repubblicani. I repubblicani si dividono in 34 del centro sinistro, 159 della sinistra, 187 della *Unione Repubblicana*, 26 della estrema sinistra.

I repubblicani hanno perduto 10 seggi e ne hanno guadagnati 63; i legitimisti ne hanno guadagnati 11 e perduti 18, i bonapartisti ne hanno guadagnati 3 e perduti 48. I 68 seggi guadagnati dai repubblicani erano prima rappresentati da 18 legitimisti e da 38 bonapartisti. Gli altri 12 dipendono dalle nuove circoscrizioni.

**Washington 24** — La situazione di Garfield non era a tutto ieri migliorata. Il peso dopo la ferita, è diminuito di ottanta libbre.

**Madrid 24** — Gli ultimi risultati conosciuti danno: 301 ministeriali, 48 conservatori, 37 democratici, 5 indipendenti, 6 ultramontani. Nessuno carlista.

Carlo Moro gerente responsabile.

**DEPOSITO CARBONE COKE**  
presso la Ditta C. BURGHART  
rimpetto la Stazione ferroviaria  
UDINE



### Notizie di Borsa

**Venezia 23 agosto**  
Rendita 5 0/0 god. 90,18 a L. 90,33  
Rend. 5 0/0 god. 90,18 a L. 90,33  
1 luglio 81 da L. 92,35 a L. 92,50  
Pezzi da venti  
Ire d'oro da L. 20,22 a L. 20,32  
Bacchette su  
schiache da 217, — a 217,50  
Fiorini austri.  
d'argento da 216,50 a 216,11

**Milano 23 agosto**  
Rendita Italiana 5 0/0. 92,40  
Napoleoni d'oro. 20,28

**Parigi 23 agosto**  
Rendita francese 3 0/0. 86,10  
" 5 0/0. 118,05  
" Italiana 5 0/0. 91,30  
Ferrovie Lombardo  
Romane  
Sambio su Londra a vista 25,27  
" sull'Italia 11,18  
Consolidati Inglesi 100,18  
Tura. 17,45

**Vienna 23 agosto**  
Mobiliere 364,70  
Lombardo 145, —  
Banca Nazionale 837, —  
Napoleoni d'oro 935,112  
Austriache  
Spagnolo.  
Cambio su Parigi 40,52  
" su Londra 117,55  
Rend. austriaca d'argento 78,35

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 agosto 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	752,7	752,3	752,2
Umidità relativa	52	50	59
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	calma	calma	S
Vento direzione	0	0	2
velocità chilometr.	25,3	25,5	24,0
Termometro centigrado.			
Temperatura massima	30,2	Temperatura minima	
minima	19,2	all'aperto.	19,2

### ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 9.05 ant.	
TRIESTE ore 12.40 mer.	
ore 8.15 pom.	
ore 1.10 ant.	
ore 7.35 ant. diretto	
da ore 10.10 ant.	
VENEGIA ore 2.35 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 2.30 ant.	
ore 9.10 ant.	
da ore 4.18 pom.	
PONTEBBA ore 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretto	
PARTENZE	
per ore 8. — ant.	
TRIESTE ore 2.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 2.50 ant.	
ore 5.10 ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENEGIA ore 4.57 pom.	
ore 8.28 pom. diretto	
ore 1.44 ant.	
ore 6. — ant.	
per ore 7.45 ant. diretto	
PONTEBBA ore 10.35 ant.	
ore 4.30 pom.	

## LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

## CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante, costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri confusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il LIQUIDO può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

### Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia Luigi Petraceo in Chiavris.

## SEME BACHI

Presso il sottoscritto trovasi un deposito di seme bachi riprodotti di diverse qualità come verde giapponese — bianca — nostrana incrociata.

La semente viene assoggettata a 14 operazioni chimiche non esclusa la microscopica.

Nell'interesse degli acquirenti in via di esperimento per quest'anno le sementi si venderanno a sole L. 5 il cartone. Si raccomanda la sollecitudine nelle sottoscrizioni.

Raimondo Zorzi — Udine.

## 100 VIGLIETTI DA VISITA

a una riga . . . lire 1, —  
a due righe . . . 1,50  
a tre righe . . . 2, —

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato, Via dei Gorgi a S. Spirito. Udine.

Pagamento anticipato.

## LO SCIROPPO DEPURATIVO

DEL PROFESSORE

### ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.

In Udine presso il farmacista Giacomo Commesati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

## AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

### SI REGALANO

## MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida, ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tut'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di questo non avviene poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

### CHINACHINA BRAVAIS

Estroto liquido concentrato di Chinachina. — TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato con scorze scelte e peso normale, esattamente dosato, concentrato nel vuoto; contiene la quintessenza delle migliori Chinachina. Cura assai economica. Due cucchiaini da caffè al giorno bastano.

Caratterizza: Dolori, Gastriti, Crampi e Convulsioni dello Stomaco.

Guadagni: Nervi, Nervosità, Affezioni nervose, Febbre ricidiva.

DEPOSITI PRINCIPALI a Parigi: 30, avenue de l'Opéra, a rue de Lafayette, 13.

Vi si trovano pure il Ferro Bravais e le Acque Minerali Naturali dell'Ardenne.

Sorgenti di VERNET, ecc.

Depositi: MILANO: A. Manzoni & C., via della Spina, 14, 15; Pagani & Villani, via Bortolotti, 5; Zambelletti, piazza San Carlo; Giuseppe Talli, via Manzoni, 1; Farina & Berra, via Fiori Occulti, 12; Bortolotti, degli Orti.

Genova: Biancardi, Caffarelli & Arigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11; Cosato Bonacina; Vario.

Verba: BRISCELA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zari, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boettner, Antonio Zampironi, quartier S. Moisé, PAVULLO, Pucci.

## LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia. Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione dei gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS  
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE

Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini), N. 4.

Udine — Tip. Patronato.

## CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il primo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1.50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

La Grotta di Adelsberg  
Imprimatur di una gila  
per Domenico Franzini  
Vendita alla Tipografia del Patronato — Prezzo c. 30.